

INTENZIONI DI PREGHIERA dall' 11 gennaio all' 18 febbraio 2024

Domenica 11 febbraio: SESTA DOMENICA 'PER ANNUM'

Memoria della Madonna di Lourdes. Giornata del malato

S. Messe: 7.30: Giuseppe; Elsa; Franco; Cabbia Armando; Tomaello Eleonora -
9.00: Offerentis (M) - 10.15 per la comunità - 11.30: Pro Animabus -
18.00: santo Rosario per tutti gli ammalati - 18.30: per la conversione
di Federica.

LUNEDÌ 12 febbraio:

- **8.30:** Bertan Federico; Piasentin Jole; Lago Enrichetta; Carteri Maria.
- **18.30:** Martellato Loretta; def. fam Artusi.

MARTEDÌ 13 febbraio: beata Eustochio

- **8.30:** don Alessandro Minarello; don Giuseppe Torresan;
don Ruggero Ruvoletto; don Livio Destro; don Tiziano Cappellari;
don Egidio Favaro; don Pierluigi Barzon.
- **18.30:** Segato Laura (settimo).

MERCOLEDÌ 14 febbraio: MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Inizio del cammino di quaresima. Giorno di digiuno e astinenza

- **8.30:** Eucaristia e Rito delle ceneri
- **16.00: Liturgia della Parola e Rito delle ceneri per anziani e famiglie.**
- **20.30:** Eucaristia e Rito delle ceneri. Maria; Armando; Maria; Enea;
Faggian Marco; Reali Alberto.

GIOVEDÌ 15 febbraio:

- **8.30:** Nolfo; Fidora; Michele; Carolina; Elvira; Angela; Teresina; Elena.
- **18.30:** Anna; Licio; Ugo; Monetti Lucia.

VENERDÌ 16 febbraio: - 8.30: Maria; Luigi; Angelo; Maddalena; Gianna.

- **18.00: VIA CRUCIS in Duomo**

- **18.30:** Zennaro Sergio (settimo); Offerentis (R).

SABATO 17 febbraio:

dalle 16.00 alle 18.00 i sacerdoti sono in chiesa per l'ascolto delle confessioni

- **8.30:** Antonio. - **18.30:** Bernardini Albano; Rina

Domenica 18 febbraio: PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

S. Messe: 7.30: Favaro Antonietta; Cabbia Armando; Tomaello Eleonora -
9.00: Armellin Ines; Severino; suor Lerina; def. fam Salmaso - 10.15 per la
comunità - 11.30: Pro Animabus - **17.00: canto del Vespero - 18.30:**
per la conversione di Federica.

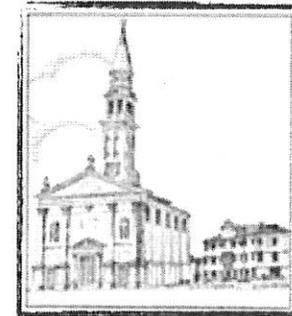
PARROCCHIA SAN ROCCO

DOLO

Foglietto settimanale

N. 6 Settimana 11 - 18 febbraio 2024

tel: 041-410027 - **mail:** parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



Dio risana le nostre vite senza porre condizioni

Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma in faccia al dolore, al rifiuto del villaggio, così vicino da toccarlo. Il lebbroso "porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, starà solo e fuori" (Lev 13,46). Dalla bocca velata, dal volto nascosto del rifiutato, esce un'espressione bellissima: «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuisce Gesù toccato da questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi». A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole dolore o figli guariti? Davanti al contagioso, all'impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova "compassione". Il vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore! Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza.

La risposta di Gesù al "se vuoi" del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!». Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza condizioni. Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte. E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci. È la stessa cosa che accade per ogni gesto d'amore: amare "per" non è amore vero, pregare "per" non è preghiera pura. Quanti uomini e donne, pieni di vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, migranti, donne della tratta.

Li hanno toccati, con tenerezza, e molti di questi, e sono migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori. Prendere il vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo. E tutti quelli che l'hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi, tutti testimoniano che questo porta con sé una grande felicità. Perché sei dalla parte giusta della vita.

Padre Ermes Ronchi

AVVISI DELLA SETTIMANA

dall' 11 al 18 febbraio 2024

Domenica 11 febbraio nella memoria della Madonna di Lourdes celebriamo la 46^a 'Giornata del malato. Alle 18.00 in Duomo recitiamo il santo Rosario per tutte le persone in difficoltà per la salute del corpo e dello spirito.

Nel pomeriggio si conclude il fine settimana dei fidanzati che preparano il sacramento del matrimonio.

Lunedì e martedì i ragazzi di terza media saranno in uscita per due giorni ospiti della fraternità di Praglia. Li accompagnano gli educatori e don Andrea

▪ **MERCOLEDÌ DELLE CENERI E INIZIO DEL CAMMINO DELLA QUARESIMA:** giorno di astinenza dalle carni e di digiuno. Celebriamo la Messa con l'imposizione delle ceneri alle 8.30.

Alle 16.00 per le famiglie dei ragazzi della catechesi e per gli anziani si terrà una Liturgia della Parola con il Rito delle ceneri. Gli incontri di catechismo per i gruppi delle medie sono sospesi sperando di vivere assieme il Rito delle ceneri

Alle 20.30 ci sarà la messa cantata per gli adulti e i giovani: la messa della comunità. A questa messa sono invitati i ragazzi e i genitori di chi ha intrapreso il cammino verso la Cresima. La differenza cristiana sta in un impegno superiore che ognuno deve saper esprimere.

Giovedì 15 febbraio alle 20.45 si incontrano in Centro Parrocchiale tutti volontari del Cinema Italia per un momento di formazione e di verifica dei primi due mesi di attività.

Venerdì alle 18.00 in Duomo celebriamo la via Crucis. Segue la santa Messa.

In questa settimana abbiamo accompagnato alla casa del Padre: Zennaro Sergio di anni 97 e Segato Laura di anni 97. Li ricorderemo nella preghiera di questa settimana.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 11 febbraio 2024

**«Non è bene che l'uomo sia solo».
Curare il malato curando le relazioni**

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" – come i nascituri –, o "non servono più" – come gli anziani» (Enc. *Fratelli tutti*, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una "alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare.